

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato.

Gli abbonamenti si ricevono in questa Tipografia Strada Rincon Nº 25. L'abbonamento in Montevideo è di 1 \$ al mese. In Buenos-Ayres 20 \$ m.c. I numeri scolti valgono 10 cent. e si vendono nell'Amministrazione del Giornale. Le inserzioni si pagano nell'atto a prezzo convenzionale.

Redattore responsabile G. B. MONTANARO. — Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

IL GARIBALDINO

Così va bene.

Esaminando gli atti del nuovo governo facilmente uno si avvede a che fine egli tenda e come cerchi di rispondere degnamente alla fede, che nazionali e stranieri in lui riposero.

Il decreto con cui si annullano le missioni straordinarie al Paraguay ed alle corti di Europa rivela altissimo nel governo il patimento della propria dignità e la riverenza in che tiene il nazionale decoro. Egli è bene, che i nostri lettori sappiano, che l'ambasciata del Sig. Juanicó e compagnia era destinata nientemeno che ad infamare il nome repubblicano sulle sponde dell'Eridano, del Senna e del Reno provocando una crociata delle potenze Europee contro questa bella contrada. I signori Juanicó e compagnia con una collezione di nomi in tasca de' principali personaggi del partito rosso partirono da Montevideo e percorrono oggi le sale ministeriali del vecchio mondo cortando di questa gente le più orrende istorie accusandoli dei fatti i più atroci a danno degli stranieri soprattutto immitando, l'esempio di que' ciarlatani, che su per le fiere ed i mercati mostrano al pubblico le immagini in cera de' più famigerati assassini speculando sopra li effetti dell'orrore.

E ciò che della missione Juanicó diciamo, ripetere si deve di quella al Paraguay i cui soccorsi chiedeva, delle cui armi confidava la banda Carreras e socii per strangolare la libertà e indipendenza di questa giovane Repubblica, per insozzare l'onore. V' hanno popoli appetati come v' hanno individui, il Paraguay è fra questi: era pertanto in debito il governo, come custode della pubblica salute, di tracciare un cordone sanitario tra noi ed il Giappone Americano.

Il decreto con cui si fa man bassa sopra tutti i Giudici superiori ed inferiori era universalmente desiderato ed è universalmente applaudito.

Da più anni, dall'epoca cioè di nefandissima ricordanza, del gover-

no Pereira, la giustizia superiore ed ordinaria poteva tra noi simboleggiarsi in una vecchia squaldrina che vende a prezzo convenuto le sue libidini.

Il tribunale superiore s'era cambiato in casa bancaria dei bianchi dove sfacciatamente si negoziò la ruina della fortuna di innumere famiglie a cui si negava giustizia per il solo delitto di essere coloradas, gringas e carcamanas.

Il nome solo di Tapia basterebbe ad autorizzare il decreto, e Tapia erano pressoché tutti i ladri rivenduglioli all'ingrosso ed al minuto all'insegna di Temi.

Chi ben comincia, dice un proverbio, ed i proverbi sono la sapienza de' popoli, è alla metà dell'opera.

Colle prime pagine del *Registro Nacional* il nuovo Governo collocò la pietra fondamentale dell'edificio che è destinato ad innalzarsi sui ruderi sanguinosi che ci lasciò la preterita Amministrazione.

Col *Registro Nacional*, più ancora che con gli eserciti terra lontana da noi la cittadiglia orda che mise in fuga il villaggio Villalba con una sola parola con un atto solo di volontà.

Accenniamo ai due più importanti decreti non consentendo la brevità del nostro giornale l'entrare ad esaminare li altri tutti, che onorano il senno e dimostrano l'energia de' presenti magistrati nostri.

Ardua è l'impresa certo e molto quello che resta a farsi non si tratta solo di costruire si tratta di sgombrare da rotami il terreno, ciò che aumenta la fatica e richiede più tempo. Non per questo sgomentirsi il governo, il giorno in cui accasciato e stanco sentasi venir meno, ricordi, che egli potrà appoggiarsi sempre sul popolo suo nazionale e straniero; ed un governo che sia certo di tale appoggio non può fallire nelle sue imprese né minacciare cadute.

Notizie di Europa.

Italia — Il 9 gennaio venne fatta agli impiegati del ministero della guerra partecipazione ufficiale delle risoluzioni prese pel trasferimento

nella nuova capitale. Per ora, oltre al gabinetto ed al segretariato generale, si trasporteranno la direzione generale delle armi di fanteria e di cavalleria, la divisione di contabilità e quella de' contratti. Gli impiegati addetti a tali rami di servizio vennero avvisati di tenersi in pronto alla traslocazione per il 1º del mese di maggio.

— La gioventù studiosa dell'università di Napoli ha avuto ed ha dato uno spettacolo molto allegro.

Si è preso un buon numero dell'enciclica del Papa, e vi si è dato fuoco a' pie della statua di Giordano Bruno.

Quest'atto, che nell'apparenza ci sembra di poco momento, misura tutta la distanza che ci separa dal tempo, in cui papi accendevano i roghi per condannarli alla fiamme coloro, che erano i sacerdoti ed i profeti del progresso.

— Scrivono dal confine mantovano, 4 gennaio alla *Persicertanza*:

Mentre si parla di disarmo, si vedono a Mantova numerosi carichi di bombe, oltre gli arrivi di provviste d'ogni sorta; né a questo solo si provvede, ma si affittarono varie case disabitate essendovene moltissime nella squallida città, per alloggio di soldati, riducendo ad ospitale la caserma di S. Agnese, capace per ben tremila uomini. Vedete che queste cose non accennano a pacifiche previsioni; è vero però che si mandarono in congedo provvisorio un dugento cannonieri, cioè circa trenta uomini per compagnia d'artiglieria.

Altri arresti vennero operati a Gonzaga in relazione al processo per il noto fermo d'armi; ed altri individui si sono resi latitanti. Pare che sia finita l'istruzione del processo medesimo, essendo stati mandati a Venezia tutti gli atti relativi.

— A Livorno la Dogana ha fermato, alla stazione marittima una cassa proveniente da Marsiglia diretta a Firenze, contenente medaglie con effigie pontificale e con leggenda: *Viva Pio IX Papa e Re*.

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Paschiera, 14 gennaio. — Il giorno 28 dicembre una Comis-

sione militare visitava alcuni terreni vicino al Ponte Bottura, ove credesi si voglia erigere un nuovo forte. Si parla d'un secondo forte da costruirsi anche sul monte San Nicolò.

— Togliamo dalla *Gazzetta Militare*:

Tutti quei giovani approvati negli esami ultimi per Guardiamarine di 1ª classe stati già insigniti del nuovo grado, e distribuiti in pari tempo sulle corvette *Euridice* e *Valeroso*.

Lo stesso giornale ha queste notizie:

Pucci Roberto capitano di vascello di 2ª classe lascia il comando della 1ª divisione del Corpo Reali Equipaggi e s'imbarca al comando della pirocorazzata *Maria Pia*.

— De Viry Enrico capitano di vascello di 2ª classe cessa dal comando della *Maria Pia* e va a prendere il comando della 1ª Divisione Reali Equipaggi lasciata dal comandante Pucci.

— Morin Costantino luogotenente di vascello di 1ª classe s'imbarca da ufficiale in 2ª sulla corvetta *Valeroso* in sorveglianza dell'altro luogotenente di vascello Casamarte Vincenzo.

Il Generale Topputi.

Poco prima delle due della notte del 6 al 7 gennaio rendeva l'anima a Dio il marchese Ottavio Topputi Generale della Guardia Nazionale di Napoli.

La sua malattia fu dolorosa più che lunga, ma l'agonia fu straziante per gli amici e per la desolata famiglia.

Per tre giorni stette fra la morte e la vita, con una tranquillità da vecchio soldato.

Il Principe Umberto mandava tutti i giorni un suo ufficiale di ordinanza a prenderne nuove e dopo la morte scriveva una affettuosa lettera alla vedova per confortarla nel suo dolore.

Questi riguardi usati ad un veterano delle guerre del primo impero e ad una delle più belle individualità di cui possa vantarsi attualmente Napoli, accresceva nella famiglia dell'estinto e nell'intera città quel movimento di simpatia e di riconoscenza che già per altri titoli ed in altre occasioni il giovane Principe aveva saputo cattivarsi.

Il march. Topputi era nato nel 1791, ed era entrato meno che ventenne quale volontario nell'esercito Napoleonico. Aveva preso parte a quasi tutte le bat-

taglie di quell'epoca memoranda. Caduto Napoleone e rientrato in patria era stato privato poco dopo dei suoi gradi e nel 1820 condannato a morte. Comminata la pena nella prigione, aveva per qualche anno trascinato in una carcere infame la sua esistenza. Nel 1853 ricuperava la sua posizione, ma dopo il maggio 1859 era di nuovo perseguitato, condannato per la seconda volta a morte, e costretto perciò a condurre la sua vita nell'esilio, che divise con tutta la sua famiglia.

Il 1860 gli apersero come a tutti altri, le porte della sua patria che dopo vari anni rivedeva colle lagrime agli occhi.

Rientrato del suo grado, in segno di rispetto e affezione per la sua vita interrotta era posto a capo della Guardia Nazionale di Napoli.

Questo vecchio venerando, veterano della libertà, fu cosa rara in questi tempi, e soprattutto a Napoli, rispettato mai sempre dalla calunnia e da quel giornalismo che spesso lasciava trascinare dallo spirito di parte, o da motivi di privato interesse.

Luogo tenente generale d'armata, Senatore del Regno, grande ufficiale dell'Ordine mauriziano e della Legione d'Onore, riceveva or son pochi mesi, la medaglia d'oro mauriziana, avendo compiuti i 50 anni di servizio ed avendo inoltre tutti i requisiti voluti dal decreto d'istituzione di quella distinzione da pochi posseduta.

Lasciò nei suoi concittadini vivo desiderio della sua persona, ed una famiglia, le cui sostanze furono diminuite dai pesi dell'esilio ed anche in gran parte dai soccorsi che egli con mano benefica, andava spargendo fra i suoi compagni di sventura.

Questa morte ha prodotto un vero lutto generale, tanto era amato quell'eroico avanzo di un'era che fu meritamente chiamata di giganti.

ATTI UFFICIALI

Un decreto del 2 corrente ridona al Sig. Giovanni A. Magarinos il posto di Segretario della Camera dei Rappresentanti.

Un altro decreto nomina Console Generale presso la Repubblica Argentina il Signor Hector Varela.

Riproduciamo con piacere la seguente lettera diretta dal Signor Villalba avanti di lasciare la Presidenza della Repubblica al ministro italiano Sig. Barbolani:

Montevideo Febrero 21 de 1865.

Sr. Ministro.

«Desiendo hoy del poder despues de haber dado la paz a la Republica y la tranquilidad y seguridad a esta alligida poblacion.

«Mi satisfaccion es pues tan grande como sincera pero en medio de ella, no puedo ni debo olvidar toda la parte que tiene V. E. en tan plausible suceso.

«La cooperacion de V. E. tan firme como decidida y habilmente dada a mis esfuerzos, es indudable que ha contribuido poderosamente a ese resultado; y yo tengo un verdadero placer en reconocerlo asi a mi pais y la poblacion italiana, por quien tanto interes ha mostrado V. E. le deben esse valioso servicio.

«Entre tanto, yo que he recibido ese concurso debo a V. E. mi mas sincera gratitud y me complazo in expresar a V. E. rogandole quier aceptar la con los sentimientos

de mi mas alta y distinguida consideracion.,,
TOMAS VILLALBA.
A. S. E. el Sr. Ministro Residente del Rey de Italia D. Rafael U. Barbolani etc. etc. etc.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VARIETA'

Società degli Operai Italiani.—Si avvertono tutti i membri della Commissione d'ispezione, che Lunedì 6 alle ore 7 della sera vi sarà adunanza nel solito locale della Segreteria della Società.

La farina del Diavolo va tutta in Crusca.—Una storia narra che D. Antonio Nicola Calvo durante l'assedio di Montevideo era negoziante di droghe in Società con un buon galantuomo chiamato Sig. Zuloaga.

Don Antonio Nicola Calvo era allora, come fu sempre *Unos de los mejores — amigos de Don Juan Manuel Rosas*. Preso un giorno da insolito timore, se ne andiede da Montevideo abbandonando il negozio: E siccome esisteva un decreto col quale si dichiaravano confiscati i beni di tutti gli alleghati di Rosas, che abbandonassero la piazza il fisco pose la mano sulle droghe di Don Antonio Nicola Calvo.

Tornati i bei tempi, che tutti sanno e Antonio Nicola Calvo venuto di Parigi dove tanto aveva illustrato il suo nome nel commercio aprì bottega di federale in Buenos Aires facendo anche un po' il mestiere di cospiratore. Arrivati i fatti di *Quinteros* Antonio Nicola Calvo dichiarossi Campione dei boia, che quella orrenda carneficina ordinava non fecero — e chiese in ricompensa, che il Governo Orientale riconoscesse *su reclamacion de las drogas asquillas*.

Antonio Nicolas Calvo è stato sempre fin dalla prima sua gioventù un gran maestro in aritmetica. E il prezzo delle cattedre di Rosas, che abbandonassero la piazza il fisco pose la mano sulle droghe di Don Antonio Nicola Calvo.

Tornati i bei tempi, che tutti sanno e Antonio Nicola Calvo venuto di Parigi dove tanto aveva illustrato il suo nome nel commercio aprì bottega di federale in Buenos Aires facendo anche un po' il mestiere di cospiratore. Arrivati i fatti di *Quinteros* Antonio Nicola Calvo dichiarossi Campione dei boia, che quella orrenda carneficina ordinava non fecero — e chiese in ricompensa, che il Governo Orientale riconoscesse *su reclamacion de las drogas asquillas*.

Antonio Nicolas Calvo è stato sempre fin dalla prima sua gioventù un gran maestro in aritmetica. E il prezzo delle cattedre di Rosas, che abbandonassero la piazza il fisco pose la mano sulle droghe di Don Antonio Nicola Calvo.

Tornati i bei tempi, che tutti sanno e Antonio Nicola Calvo venuto di Parigi dove tanto aveva illustrato il suo nome nel commercio aprì bottega di federale in Buenos Aires facendo anche un po' il mestiere di cospiratore. Arrivati i fatti di *Quinteros* Antonio Nicola Calvo dichiarossi Campione dei boia, che quella orrenda carneficina ordinava non fecero — e chiese in ricompensa, che il Governo Orientale riconoscesse *su reclamacion de las drogas asquillas*.

Pagossi in fatti una porzione: che il governo non volle più dare.

Nicolas Antonio Calvo presentò alle Camere *la reclamacion* domandando l'adempimento della disposizione governativa; le Camere non vollero saperne vi misero il *negativo* passò al Senato dove avrebbe avuta la stessa sorte: in questo caso l'affare sarebbe terminato. Nicolas Antonio Calvo per tenersi sempre una porta aperta fece rubare l'espedito nella Segreteria del Senato e per quanto indagò la Commissione di finanze facesse non fu dato rintracciarlo.

Adesso non viene il buono. Sapete dov'era l'espedito?

Nella tesoreria di uno dei banchi di questa città, spogliato dei considerando appostivi dalla Camera e

con un decreto *brevis manu* del governo caduto col quale si ordinava il pagamento della quantità restante e ciò senza dire *ne oste ne moste* alla Contaduria.

Questo fatto ha bisogno di commenti per provare una volta più la profonda immoralità dei nostri vecchi padroni?

Non crediamo. Diremo solo che il danaro non fu sborsato *de lo que damos el pésime* a Don Antonio Nicola.

Una lettera di un rugiadoso — Un Don Chisciotte clericale impugnata a mo di lancia, la penna tutta d'inchostro velenosetto, ci manda una lettera tutta profumata di fioretti rettorici, e infarcita di testi latini per rimproverarci del brutto *andazzo* che *pare vada prendendo il piccolo giornaleto in fatto di religione (sic) ridendosi infamemente (sic) fino del primo suo numero delle scomuniche con un linguaggio triviale e degno solo di quella setta maledettissima (sic) di miscredenti, che appellasi Framasoneria* (25rrr!)

«*Voi dovete sapere* — continua l'anonimo ma ben conosciuto reverendo, che *Pio IX poco dopo la sua esaltazione all'altare infallibile (!!!) di San Pietro, antenizzò la framasoneria (ebrrrr!) confermando la esaltazione dei suoi predecessori che avevano scomunicato questa consorteria di irrisori della parola infallibile (elall!) del gran Pescatore.*

Povero anonimo!

E non s'accorge l'anonimo rugiadoso, che questa bomba di sapone gli si scoppia nel momento sulle stesse sue mani? — E vuol sapere chi la fa scoppiare?...

La fa scoppiare quella pettegola della Storia, Signore riverendo, che voi pare ignorate, che scartabelando le pagine dei fasti papali, pone il dito sulla parola — *Scomunica* — e con voce tuonante vi grida: Leggete e ricordate!

Il miglior partito che da noi si potesse prendere era quello di condannare questo gioiello di letteratura e di cortesia pretina alle fiamme, senza punto abbadarci; ma tant'è il prurito di menare un po' la lingua ci vinse e ci siamo decisi, a legger un po' di quella storia a questo rugiadoso a cui pizzica la coscienza di scerpoli.

Ci scoltò. Nel 962 — Giovanni XII fuggì da Roma; Egli è accusato di dir messa senza comunicarsi; di non farsi mai il segno della croce; di vendere i vescovadi; di adulterio, sacrilegio, omicidio, giuocatore e invocatore del diavolo. Un concilio subito lo destituisce e gli surroga un altro Papa Leone VIII.

Bonifacio VIII scomunica Filippo re dei Francesi, il quale viene poi ribenedetto dal successore Benedetto XI. Potremmo citare anche Leone X (anche lui infallibile, Signor anonimo) che dopo la scomunica toscata al Savonarola, andò poi in S. Marco a celebrare la festa dell'Epifania in onore del Frate Domenicano.

Di queste folgori innocue né potremmo numerare parecchie.

Basti solo ricordare, prima di far punto, che l'Italia benedetta da Pio IX nel 1848, in breve tempo precipitò a rovina. Scomunicata nel 1860, si conserva vegeta, robusta e fiduciosa di farsi quanto prima una, libera e indipendente.

In pari modo poi la Massoneria che mette in corpo la quarantana al nostro rugiadoso mentore, a dispetto di tutti gli spengitoi clericali, procede impavida e sicura nel suo cammino secolare, simile alla colonna di fuoco che guidava il popolo alla terra promessa.

E basti per ora.

Scrivemmo di più se tenessimo a nostri fianchi un qualche GRAN SCRITTORE!! che volesse correggerci ed aggiustare le nostre strimpellate da scolaretti.

Ci vuol pazienza!

Studio del Natural.—È il dramma, che domani verrà a rompere il bimestrale silenzio del Teatro San Filippo. — Si aspetta fra poco una Compagnia Lirica al Teatro Solis.

L'imperatore Napoleone III donò all'imperatrice Eugenia una vera gondola veneziana, che guidata da un barcaiolo pur veneziano solca le acque tranquille del lago di Fontainebleau. Il gentile cantore di Ermenegilda Prati dettò una graziosissima poesia che vogliamo donare oggi ai nostri lettori certi di far loro cosa gratissima.

Eccola:

LA GONDOLA VEZEVANA A FONTAINEBLEAU

A S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA

Barcolata.

Me battezzò dell'Adria
L'irata onda marina,
Me la fittò regina
Dei dogi a te mandò.

Ire, speranze e lacrime
D'un popolo infelice,
O buona imperatrice,
A' piedi tuoi porrò.

Il fier leone aligero
D'aspre catene è carico;
La terra di San Marco
Calpesta lo stranier.

L'infido mar le mistiche
Nozze e l'anello ha infranto,
Più non risuona il canto
Sal labbro al gondolier.

Lenta sull'aurea cupola
Passa la mesta luna,
È muta la laguna
È senza vele il mar.

Sovra il suo letto d'alghie
Posa il leone e aspetta
Che il dì della vendetta
Lo venga a ridestar.

Donna, se a caso il placido
Tuo lago a quando a quando
Teco verrà solcando
Il nato imperator.

Digli che in riva all'Adria,
Potrà, ignuda, esangue,
Soffrir Venezia e languir,
Ma vive... e aspetta ancor.

COMMERIO

Precios corrientes de los cereales.

| Tiempo para pan 1.ª clase | fanega | 35 20 85 |
|---------------------------|--------|-----------|
| " " " 2.ª " " | " | 4 50 4 |
| " " " 3.ª " " | " | 5 80 |
| " " " 4.ª " " | " | 5 10 5 20 |
| Maiz amarillo en espiga | " | 4 40 |
| " blanco | " | 4 50 |
| Cebada | " | 6 46 |
| Porotos blancos | " | 6 80 |
| " de color | " | 5 60 5 85 |
| Patatas | " | 50 95 |
| Afrecho | " | 80 80 |
| Harina 1.ª clase | " | |
| " 2.ª " " | " | |

Buenos Aires, Marzo 1.º de 1865.

Precio corriente del metálico.

| | |
|------------------------|---------------|
| Pesos fuertes vendidos | 320,050 |
| Precio al contado | 26 10 |
| Siguientes | 26 05 |
| Sábado 4 de Marzo | 26 15 a 26 05 |
| Varios plazos | 26 15 a 26 95 |
| Ultimo al contado | 26 05 |

MARITIMA

ENTRADAS — Día 3.

De Rio Janeiro el 27 de Enero y de Santos el 15 de Febrero bergantin danes "Eiconores", de 259 toneladas, capitán E. Stehr a Camino y Pino, con 51 pasajeros, 16 sacos café, 6 cuaterolas vino, 32 rollos tabaco, 186 barricas azucar 43 cajones mercancias, 12 bultos id, 7 bultos id, 3 rollos azúcar, 83 barras hierro.

Fueron Ayres el 2 del corriente, vapor a punto ingles "Rio de la Plata" de 350 toneladas capitán Pedro L. Flores, con 331 pasajeros, a Miguel Alvarez hnos. con a A. de Castro, 2 baules, a Delisle y ca. 1 paquete, a Luis H. Cabezo, 1 paquete a T. Tomkinson, 2 cajones, a

Escalada y Vidiella, 1 paquete, a Ernesto Qeizke, 1 paquete, a C. T. Lammer, 1 bulto, a Juan M. Gowland 1 cajonito, a Getting hnos y ca. 1 paquete.

Rio Janeiro el 21 del pido, bergantin brasilero "Setta", consignado, a Rocha Faria y Ca. con 513 barricas azucar, 30 pipas café, 256 rollos tabaco, 15 canastos tocino, 50 sacos porotos, 500 sacos harina 40 sacos arroz; siguió para Buenos Aires.

Cádiz y Tenerife, vapor transporte español "Marques de la Victoria".

Buenos Ayres el 23 del corriente, barca inglesa "Braginthon" de 413 toneladas, capitán Eduardo King, a la orden en lastre.

Cádiz el 9 de Enero, barca inglesa "Ara" de 451 toneladas, capitán John-woll a Paulet y Duplessis con 316 lastre sal.

Liverpool el 24 diciembre, bergantin ingles "Juanita" de 237 toneladas, capitán James Smith consignado a Tomas Duguid y ca. con cargamento general.

Islas el 27, falucho nacional "San Antonio" de 5 tons, patro Antonio Paule, a la orden con 10 barrerillas duraznos.

Maldonado el 2 del corriente, pailebot nacional "Baldomero Espartero" de 20 tons, patron Juan Rosero, con 30 tons, piedra cal.

REMATES

Por F. E. Nebel

Remate de Aterias.

En los almacenes de la casa de la Sra. viuda de Vilaza, cita en la calle del Cerrito frente al Banco de Londres.

El lunes 6 del corriente a las 12 en punto se procederá a la venta de los efectos salvados de la barca inglesa "Apollino" procedente de Londres, perdida cerca de la Isla de Lobos, que se hallan depositados parte en el Buceo y

parte en los depósitos del Sr. D. Luis Podestá en la Union, los que serán vendidos a dinero de contado por orden del capitán de dicho buque, con autorizcion del consulado ingles y por cuenta de quien corresponda.

Al mismo tiempo se venderán por liquidacion de factura, una cantidad de articulos de almacen que se hallan depositados en el mismo deposito del Sr. Podestá.

El detalle se dará oportunamente.

Por C. Moratorio

En su casa calle del 25 de Mayo 201.

El Martes 7 del corriente a las 11 en punto de la mañana se han de vender cantidad de mercaderias inglesas, francesas y alemanas por orden de varias casas introductoras, cuyo pormenor se dará en los carteles de costumbre.

Por M. Astengo

Remate de Mercaderias

En la casa de D. Juan Maggiolo Calle del Rincon núm. 23.

El lunes 6 de marzo a las 12 en punto se procederá a la venta a la mas alta oferta por orden de dos casas introductoras un variado surtido de mercaderias inglesas y francesas, cuyo pormenor se dará en los carteles de costumbre.

En seguida: Un fardo averiado.

Por E. Cabral

Remate de Comestibles.

En su casa calle de los 33 núm. 51 E.

El Martes 7 del corriente a las 12 en punto se vendran al mejor precio porcion de articulos de almacen cuyo detalle se omite.

Al mismo tiempo — Algunos restos de tienda, y varios muebles nuevos y usados.

Por A. Wells (hijo)

Remate de Muebles.

En la calle de Perez Castellanos N. 51. El Martes 7 del corriente a las 11 en punto de la mañana se procederá a la venta de todos los ricos muebles que adornan dicha casa.

POR EL MISMO.

Remate de Comestibles.

En su casa calle del 25 de Agosto N. 66. El Jueves 9 del corriente a las 12 en punto se dará principio a la venta de gran cantidad de comestibles.

Por J. Mendeville

Remate de Mercaderias.

En su casa calle del Rincon núm. 51.

El Miercoles 8 del corriente a las 12 en punto se procederá a la venta, por orden de dos casas introductoras, de un variado surtido de mercaderias recientemente introducidas, cuyo detalle se dará oportunamente.

DIVERSIONES

Teatro S. Felipe.

Compañia Dramatica Española.

Gran funcion extraordinaria

EL DOMINGO 5 DE MARZO.

1.ª Sinfonia a toda orquesta.

2.ª El drama moderno en tres actos y en verso titulado:

Estudio del Natural.

3.ª La graciosa petipiezu en un acto, titulada:

Amar sin dejarse amar.

A las 8 y 1/2.

dimenti delle scienze matematiche e geografiche gli erano stati insegnati in quella città; in essa avea cominciato ad aprir l'animo ai più dolci ed ai più forti sentimenti, al concetto ancora indefinito dell'amore e della patria.

Uscito appena della prima adolescenza, eragli stato affidato dal padre, uno dei più facoltosi capitani del porto di Nizza, il governo d'una nave; e questo piccolo avvenimento, di per sé così semplice e così comune, era stato fecondo nell'animo non comune di Garibaldi.

Non v'ha nulla che meglio scolpisca nel cuore il desiderio della libertà, quanto il vivere in mezzo alle onde, in continua lotta cogli elementi, i cui terribili fenomeni danno così meschina idea delle povere gare dei mortali.

Sulla tolda della sua nave il baldanzoso nocchiero è quasi invincibilmente condotto a considerar con un sorriso di compassione così il tramestio delle umane vicende, come le leggi che governano una società da cui egli vive quasi sempre lontano, ed a non accordare la propria venerazione che al Supremo Creatore, di cui contempla ad ogni istante le opere più sublimi e vede svolgersi sotto a suoi occhi la savia ed immutabile legislazione.

Garibaldi subì anch'esso questa misteriosa influenza del vivere marinarresco; ed essa svolse nel suo animo, pronto ad aprirsi alle forti impressioni, il sentimento della libertà.

Era una notte del mese di marzo 1831; un giovinotto in sui ventisette anni, ben tarchiato della persona, dal portamento marinarresco, dal viso abbronzato, scendeva cantamente per uno di quei molti sentieri sassosi che conducono dalla città di Nizza alle mille villeggiature della sopstante collina.

L'incognito era avviato verso la città, ma vi si appressava visibilmente di mala voglia e coll'animo riluttante, si soffermava di tratto in tratto, e spingeva di qua e di là, or avanti ed or indietro, lo sguardo indagatore, cercando se qualcuno lo seguisse, oppure se lo potesse osservarlo. Ma l'ora era tarda, e la stagione, ancorché mite sempre in quel clima invidiabile, non era tale da invogliare i cittadini a passeggiare notturne. Nessuno notò l'arrivo del viaggiatore, il quale poté appressarsi inosservato alla città delle prime case della città e battere sonnecchiamente alla porta.

Que'tempi erano tempi gravi, funestati da sanguinosi avvenimenti, e i cittadini, nel fermento delle rivolte e delle repressioni, aveano appreso a essere prudenti.

Nessuno zittì al di dentro della casa; nessuna voce umana rispose ai due colpi del battente in sulla porta della via, ma l'agitarsi d'un idme e l'appressarsi

AVVISI

UNA SIGNORA s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi alle *Perez Castellanos* n. 45.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, o che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiere. In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 304, si cerca un barbiere, cui si pagheranno 500 \$ m. c. mensuali. Segli pagheranno le spese.

Rivolgersi alla redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capace a disimpegnarsi in lavori di donna, o può dare buona informazione della sua persona. Cerca una famiglia o collocarsi, rivolgersi a questa Tipografia.

A. Demarehi e Fratelli

DI BUENOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francesi, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paracqua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelle, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanzas americanas.

Con peso Frances y Castellano per la misma balanza adecuada al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema metrico decimal.

Corralon de Jorge Bell y Ca. calle 23 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avisa al publico en general que vende y aplica sanguisuelas sangra y sacauelas a precios acomodados.

Stamperia Liberale

Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

In esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA
REPUBLICA ORIENTAL del URUGUAY
PARA EL AÑO
1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberale se halla en venta en la libreria de Don Pablo Demenech y en la misma Imprenta.

Cambiali per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 61.

Gazosa stomatica

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocelli, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della *Gazosa al Rum* eccelsissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Al Pubblico

Zapatería de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran *baratill* per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivaletti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Si levano i calli

In contrada de los Andes n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e delle unghie incarnate con pochissimo dolore ed a prezzo molto medico, perché si faranno pagare solamente 12 vitelinos ogni operazione.

Le persone che vogliono essere operate, manderanno il loro indirizzo alla casa suddetta, ed il callista si reccherà immediatamente alla loro abitazione.

Il Sig. Angelo Degiorgi

E pregato di passare o mandare alla casa n. 231 contrada Misiones per ritirare una lettera ed altri oggetti che gli appartengono.

Colejio del Carmen

Cor-don, calle de la Piedad, núm. 14.

Educación de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instrucción Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafía, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del País, Sociedades históricas de la República.

Trabajos — Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y francés.

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Don José Dagnino,

antiguo práctico y director que ha sido del establecimiento de curación y consulta de las especialidades "partos, sífilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños" tiene consultorio Médico, Político veja, altos de Martinelli, todos los días de 1 a 4.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Offre i suoi servigi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolívar N. 31.

Buenos Aires, li 1 Marzo 1865.

— 6 —

d'un cauto calpestio dimostrava che s'era udito. Un uomo, un po' più avanzato in età dell'incognito che veniva a chiedere l'ospitalità, dischiuse lentamente la porta, e andava cercando, al lume della lanterna che teneva sollevata colla sinistra, di scorgere i tratti dell'ospite inaspettato.

— Come tu!... esclamò egli a bassa voce quando il sopravveniente si fu sciolto dal tabarro quanto bastava perché se ne conoscesse la fisionomia.

— Silenzio!

E la porta fu chiusa senza rumore dietro al nuovo arrivato, il quale seguì al piano superiore della casa la sua guida, depose il pastrano sopra una seggiola e mandò fuori un profondo sospiro.

— Dunque?... chiese il signor Geaume a Garibaldi.

— L'impresa di Mazzini andò fallita.

— E Mazzini?...

— Sempre condannato a morte e sempre più colpevole d'alto tradimento.

— E Ramorino?

— In fuga.

— E Volontieri? e Berrel?

— Fucilati.

— E tu?

— Ed io son qui!

Il signor Geaume, l'amico devoto di Giuseppe Garibaldi, stette alcuni istanti immerso in una dolorosa meditazione, e poscia pensando che eran tempi adatti di agire e d'agir presto, riprese:

— 7 —

— E vorresti?

— Cercar rifugio in terra straniera, dopo avere abbracciati, se possibile, i miei poveri parenti.

— Vedremo! Intanto ti ringrazio d'aver contato sopra la mia amicizia.

Ed i due amici si strinsero la mano in preda a profonda commozione.

Garibaldi stette per tutto il giorno successivo e gran parte della vegnente notte sotto il tetto ospitale dell'amico.

Dalle finestre della casa del sig. Geaume il futuro comandante dei Cacciatori delle Alpi potevascorgere ad un tempo e quella parte della città di Nizza che scende digradando sino al porto; ed al di là del porto le onde instabili dai mille riflessi di luce che vanno a poco a poco, a misura che si allontanano dallo sguardo, fissandosi e formando come un immenso specchio ceruleo, nel quale par che si miri, con tenera compiacenza, l'azzurro del cielo.

Le lunghe ore dell'ansietà e del pericolo come dovettero sembrar brevi al nostro profugo in quel luogo popolato di tante rimembranze.

A poca distanza dalla casa che or l'albergava, aveva veduta per la prima volta la luce del giorno, là dimoravano ancora i suoi genitori, da cui si vedea costretto a separarsi forse per sempre; sulle sponde di quel mare s'era tante volte trastullato, essendo ragazzo, e tante volte avea fatto stare a segno un piccolo prepotente imberbe; da quel porto era partito nella nave paterna per i suoi primi viaggi; i primi ru-